

33.5. La pratica dei concetti

- 1. Indica le due ragioni fondamentali per le quali l'essere non può presentarsi come una sostanza seconda (genere o specie).**

a)

.....

b)

.....

- 2. Riferendoti anche alla voce "Analogia" contenuta nel glossario di fine unità, fai un esempio di analogia attributiva e un esempio di analogia di proporzionalità.**

a) Analogia attributiva

.....

b) Analogia di proporzionalità

.....

- 3. Quali sono le ragioni per le quali bisogna distinguere la predicazione sostanziale da tutte le altre predicazioni categoriali? (Utilizza anche lo schema e il brano di Brentano a p. 447 "La divisione tra la sostanza e i suoi accidenti").**

- 4. Costruisci una mappa concettuale utilizzando i seguenti concetti (n.b.: l'ordine in cui sono presentate è casuale).**

Forma / sinolo / determinazione essenziale e conoscitiva / indeterminazione / determinazione esistenziale (individuazione) / materia / sostanza

- 5. Leggi attentamente il seguente brano e rispondi alle domande.**

Esiste, quindi, qualcosa che è sempre mossa secondo un moto incessante, e questo moto è la conversione circolare [...] Ed esiste, pertanto, anche qualcosa che provoca il moto del primo cielo. Ma poiché ciò che subisce e provoca il movimento è un intermedio, c'è, tuttavia, un qualcosa che provoca il movimento senza essere mosso, un qualcosa di eterno che è, insieme, sostanza e atto. Un movimento di tal genere è provocato sia da ciò che è oggetto di desiderio sia da ciò che è oggetto di pensiero. [...]. La presenza

di una causa finale negli esseri immobili è provata dall'esame diairetico del termine: infatti, la causa finale non è solo in vista di qualcosa, ma è anche proprietà di qualcosa, e, mentre nella prima accezione non può avere esistenza tra gli esseri immobili, nella seconda accezione può esistere tra essi. Ed essa produce il movimento come fa un oggetto amato, mentre le altre cose producono il movimento perché sono esse stesse mosse. Pertanto, una cosa che è mossa può essere anche altrimenti da come essa è, [...] ma poiché c'è qualcosa che produce il movimento senza essere, esso stesso, mosso ed essendo in atto, non è possibile che questo qualcosa sia mai altrimenti da come è. [...] Il primo motore, dunque, è un essere necessariamente esistente e, in quanto la sua esistenza è necessaria, si identifica col bene e, sotto questo profilo, è principio. [...] Se, pertanto, Dio è sempre in quello stato di beatitudine in cui noi veniamo a trovarci solo talvolta, un tale stato è meraviglioso; e se la beatitudine di Dio è ancora maggiore, essa è oggetto di meraviglia ancora più grande. Ma Dio è, appunto, in tale stato! Ed è sua proprietà la vita, perché l'atto dell'intelletto è vita, ed egli è appunto quest'atto, e l'atto divino, nella sua essenza, è vita ottima ed eterna. Noi affermiamo, allora, che Dio è un essere vivente, sicché a Dio appartengono vita e durata continua ed eterna: tutto questo, appunto, è Dio!

Aristotele, *Metafisica*, XII, 7, 1072 a 21 – b 30, trad. it. di A. Russo, cit., pp. 354-358.

- a) Per quale ragione il "primo motore immobile" muove senza esser mosso?

.....

.....

- b) Che relazione c'è tra questo movimento e la finalità dell'essere?

.....

.....

- c) Con cosa si identifica questo motore immobile e perché Aristotele svolge quest'identificazione?

.....

.....

- d) Perché il tempo dell'universo è infinito?

.....

.....